

la sua virtù, fatta tutta di modestia, non consente una lunga ricordanza; le basta l'espressione di cordoglio dell'amico personale e politico e del conterraneo, che è sicuro interprete dei sentimenti di tutti i colleghi marchigiani, le basta la preghiera, che rivolgo alla Camera, di voler esprimere, a mezzo del suo illustre Presidente, le condoglianze alla madre, alla vedova, ai figli ed alla nobile città di Loreto. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Soderini.

SODERINI. Sinceraamente mi associo alle nobili parole che l'onorevole collega Pacetti ha ora pronunziate per commemorare la perdita dell'onorevole Valeri. Egli fu lungamente e nel miglior modo possibile predecessore mio nel collegio di Osimo, per il quale, come tanto bene ha rammentato l'onorevole Pacetti, spese sempre l'opera sua.

Nè durante nè dopo la lotta elettorale politica ho mai pronunziato parola che potesse in qualsiasi modo suonare offesa a lui, quindi oggi io sento di non trovarmi a disagio, nè in contraddizione, nel mandare un reverentissimo omaggio alla memoria sua e nell'unirmi al lutto della sua desolata famiglia.

E mi associo ancora nel proporre che il nostro illustre Presidente voglia trasmettere alla famiglia le condoglianze di tutta la Camera alle quali unisco quelle specialissime mie. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Rindone ha facoltà di parlare.

RINDONE. Onorevoli colleghi, si spegneva a Catania pochi giorni or sono, dopo breve malattia ed a soli 58 anni, l'onorevole professore Pietro Aprile barone di Cimìa che per 21 anni, dal 1892 al 1913, rappresentò in questa Camera quel collegio stesso che ora ho io l'onore di rappresentare.

La vivacità con cui si combattè a Regalbuto l'ultima lotta elettorale politica non mi vieta di adempiere al doloroso dovere di portare in quest'aula una sincera parola di rimpianto alla memoria di tanto estinto. E, mentre con vivo e schietto sentimento m'inchino dinanzi alla tomba che prematuramente ha accolto l'avversario dalla mente eletta, dallo spirito acuto, dall'animo cavalleresco, propongo che la Camera invii condoglianze alla famiglia dell'estinto e alla natia città di Caltagirone. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole De Fe lice Giuffrida ha facoltà di parlare.

DE FELICE-GIUFFRIDA. Onorevoli colleghi, è con viva commozione e con profondo dolore che prendo la parola per esprimere tutto il cordoglio dell'anima mia per la perdita dell'ex deputato Pietro Aprile.

Altri, ricordi l'alto intelletto e la coscienza serena; le battaglie del pensiero e le invidiabili virtù del cuore; il deputato, il professore, lo studioso... Io, che nacqui alla vita politica, si può dire, accanto a lui, ma in campo avverso; che fui costante e irreconciliabile avversario suo, e gli stetti di fronte, nella stampa, nei comizi e diverse volte sul terreno cavalleresco; che lo ferii e fui da lui ferito; io non so e non debbo rinunciare al dovere, che è anche un irresistibile bisogno dell'anima, di ricordare che nei brevisimi continui contatti avuti con lui, provocati da frequenti attriti, ebbi così alte prove di squisita cavalleria e così frequenti esempi di lealtà personale, che, combattendo l'uomo di parte, finii per ammirare l'uomo di cuore, al punto, che un bel giorno, dopo tanti anni di lotta senza quartiere e qualche volta anche senza misura, divenni uno dei suoi più sinceri amici personali. (*Approvazioni*).

Potei infatti lottare con lui, fede contro fede, ideali di fronte ad ideali; ma nei momenti stessi in cui più si agitava la lotta, impresi a stimarlo. E per ciò che sento l'imprescindibile dovere di pagare questo ultimo tributo alla sua memoria. (*Bravo!*)

Molti di voi ricorderanno quando noi, di questa parte della Camera, appoggiati dai gruppi più liberali, organizzammo l'ostruzionismo contro i disegni di leggi repressivi della libertà presentati dall'onorevole Pelloux.

Io, Bissolati, Morgari ed altri ci lanciammo sulle urne, per impedire la votazione... Stavo per essere sopraffatto da molti, che mi si strinsero attorno... L'onorevole Aprile, che poco tempo prima si era battuto con me e mi aveva ferito, mosso dallo scrupolo cavalleresco di difendere l'avversario in pericolo, dimentica la ragione politica dell'ostruzionismo, che non condivideva, e si slancia in difesa della mia persona, liberandomi così, lui mio avversario, da chi pareva mi volesse colpire alle spalle.

E un'altra volta, durante le elezioni del 1897, quando il Ministero voleva sopraffare ad ogni costo me e i socialisti siciliani, vidi sorgere ancora Pietro Aprile, sempre